

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1877

Capitoli non variati: 57, 58 e 59.

Capitolo 60, variato. Personale, lire 51,111.

Capitoli 61, 62, 63, 64, 65, 66 e 67 non variati.

Capitolo 68, variato. Fitto di locali, lire 13,750.

Capitoli 69, 70 e 71 non variati.

Capitolo 71 *bis*, variato. Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse, lire 12,000.

Capitoli 72 e 73 non variati.

Capitolo 74, variato. Regie zecche e monetazione — Personale, lire 65,900.

Capitoli 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85 e 86 non variati.

Capitolo 87, variato. Contribuzioni sui beni demaniali, lire 4,645,000.

Capitolo 88, variato. Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour) — Personale, lire 180,000.

Capitolo 89, variato. Materiale e spese diverse, lire 653,900.

Capitoli 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 96 *bis*, 97, 98, 99, 100 e 101 non variati.

Capitolo 102, variato. Servizio del macinato, spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, lire 4,031,364 23.

Capitolo 103, variato. Anticipazione di spese di perizia a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei molini, a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057, lire 106,800 68.

Capitoli 104, 105, 106, 106 *bis* non variati.

Capitolo 107, variato. Amministrazione esterna delle gabelle — Spese comuni ai diversi rami — Stipendi agli ispettori superiori ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 423,412 48.

Capitoli 108 e 109 non variati.

Capitolo 110, variato. Fitto di locali in servizio della guardia doganale, lire 436,214.

NERVO. Io prendo argomento da questo capitolo, che riguarda il servizio delle dogane, per pregare l'onorevole presidente del Consiglio a volermi favorire uno schiarimento intorno agl'intendimenti dell'amministrazione della finanza sul servizio della dogana di Torino.

L'onorevole ministro delle finanze, ben ricorda come, nel 1872, coll'aprirsi della galleria del Moncenisio fu creduto necessario di autorizzare la dogana di Modane, dove esiste una sezione della dogana francese ed una sezione della dogana italiana, a fare un maggior numero di operazioni di sdaziamento, onde agevolare l'entrata e l'uscita delle merci dal nostro paese.

Le maggiori attribuzioni date a quella dogana di-

minuirono necessariamente il numero delle operazioni della dogana principale di Torino.

Ma l'esperienza provò ben tosto come la stazione di Modane, per l'angustia del sito che essa occupa, punto non si prestasse per un regolare servizio doganale, stantechè mancano i locali sia ad uso di magazzini, sia ad uso di uffici; laonde alcuni mesi dopo, nell'aprile del 1873, la dogana di Modane fu ridotta di nuovo ad una semplice sezione con minori attribuzioni; fu tolta ad essa la facoltà di sdoganare le merci soggette a dazi *ad valorem*, e quelle che sono sottoposte alla formalità di assegni doganali.

Dopo quell'epoca il servizio fu fatto a Torino parte alla stazione di Porta Nuova, parte alla stazione di Novara, dove ci sono i magazzini generali ed i locali appropriati per il servizio doganale. In ultimo, questo servizio fu poi tutto concentrato alla stazione di Novara, con premura per parte del Governo di fare, d'accordo colla società esercente le ferrovie del Piemonte, gli opportuni provvedimenti onde il commercio, che riceve i suoi *colli* di merci alla stazione di Porta Nuova, non abbia a trovarsi danneggiato dalla necessità di farli trasportare alla dogana principale di Porta Susa.

Ora, da qualche tempo, non so con quale fondamento, si crede a Torino, massime dal municipio e dal ceto commerciale, che il Governo abbia l'intenzione di ripristinare una sezione di dogana di prima classe a Modane, onde dare la facoltà alla società, che esercita le ferrovie dell'Alta Italia di fare così le operazioni di sdoganamento di vagoni chiusi e di altre merci, che più non sarebbero sdoganate alla grande dogana di Torino.

Questa voce ha, ben a ragione, messo in apprensione il commercio di Torino, e dà pure a pensare al municipio di quella nobile città, il quale, come è ben noto all'onorevole presidente del Consiglio, si è impegnato or sono vari anni, quando fece il contratto col Governo per l'erezione dei magazzini generali e di appositi locali per la dogana, a pagare per venti anni alle finanze dello Stato un'annualità di lire 70 mila a titolo di corrispettivo dell'interesse ed ammortamento del capitale speso nei locali della dogana.

Se le intenzioni, che si attribuiscono al Governo riguardo alla dogana di Modane, sussistessero, il commercio di Torino si vedrebbe esposto alla eventualità di essere assoggettato a gravissimi disturbi di tempo e di spesa, ed anche al pericolo d'incorrere in multe per le operazioni di sdaziamento ad una sì grande distanza dalla sua abituale residenza, e dai magazzini generali.

Il commercio di Torino desidera perciò con molta